

2^a edizione



G. DI STEFANO

L'AVORIO E GLI OROLOGI

Ore Antiche

L'avorio e gli orologi

L'avorio è un materiale che siamo portati a pensare che sia lontano, se escludiamo le casse degli orologi costruiti in una certa epoca, dal mondo dell'orologeria. E', difatti, un materiale organico e, come tale, presenta sia difficoltà di lavorazione che di conservazione, soprattutto se sottoposto a pressioni e sforzi come accade nel movimento di un orologio. Anche il tempo provoca, con l'invecchiamento, fessurazioni del materiale. A questo bisogna poi aggiungere che è sempre stato considerato prezioso perché, per procurarselo, occorre uccidere un animale di grande taglia.

Se nel passato ciò non ha costituito un problema, in tempi moderni, avendo acquisito una maggiore attenzione alla salvaguardia della Natura e delle specie a rischio d'estinzione, 175 Paesi ne hanno dichiarato illegale il commercio. Anche se alcuni con un'antica tradizione artigiana di lavorazione dell'avorio come la Cina, si sono adeguati (sono sempre più frequenti in Cina, le distruzioni di avorio illegale) altri, come la Thailandia, continuano a commercializzarlo. E' comunque legale possedere e vendere, con certificazione antiquaria, oggetti d'avorio, anteriori al 1947.

In orologeria l'avorio lo troviamo:

- nelle casse degli orologi da parete e d'appoggio del XVII secolo ed anteriori e, stranamente, in quelli da tavolo del XX secolo in stile Art Deco;
- nelle placchette dipinte inserite nelle casse degli orologi da tasca;
- negli oggetti che portano inseriti orologi (scatole, ventagli, ecc.) fabbricati, nel XVIII secolo, e, soprattutto, per quelli destinati al mercato cinese.

A volte capita di vedere in qualche asta, o anche in qualche museo, degli antichi orologi in avorio, a forma di crocefisso o di teschio, spesso dichiarati come fabbricati in Germania. A questo proposito cito il parere di un noto esperto tedesco.

Neck or pocket watches in ivory cases are nearly always fakes, and generally made without any real knowledge of watch styles; often fourteenth century collapsible pocket altars have been converted. Equally faked are ivory movements. Collectors show a fancy for little watches in the form of pistols, powderhorns, books, skulls, etc., and this has led

422

In "The Book of Old Clocks & Watches" Bassermann-Jordan afferma che orologi da tasca e da collo del XVII secolo ed anteriori, con casse e/o movimenti in avorio, sono tutti falsi. Ed, in particolare, quelli di forma come teschi, libri, pistole o fiasche da polvere.

In questa mia raccolta, esordisco con un orologio da tasca, che chiamo "il più antico?" su cui in effetti aleggia qualche sospetto di autenticità ma, in po' più avanti, un "memento mori" (orologio a forma di teschio) ha un carico maggiore di sospetti.

Ritengo comunque che questa raccolta di orologi, in cui l'avorio è parte del movimento o della cassa, spesso utilizzato solo come ornamento, possa essere utile ad accrescere le nostre conoscenze di forme e stili, oltre, naturalmente, al piacere di vedere degli esemplari di orologi non comuni.

Giuseppe Di Stefano

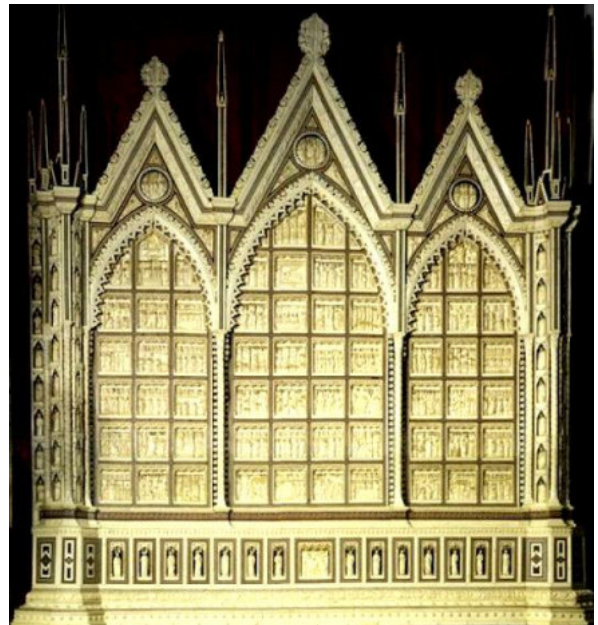
AVORIO

“Forma differenziata della dentina (→ dente), che costituisce le zanne degli elefanti o quelle di tricheco e d’ippopotamo o anche di mammut e mastodonte (avorio fossile). È costituito per 57-60% da sostanze minerali, principalmente fosfato tricalcico, e per 43-40% da sostanza organica.” (Enciclopedia Treccani).

L’argomento insieme alla lettura della voce sull’Enciclopedia Treccani può essere approfondito anche consultando la piccola ma interessante pubblicazione di Bettina Schindler¹.

Tralascio, dal punto di vista etico, ogni commento sulle modalità di approvvigionarsi di questo materiale, almeno da quando non si caccia più con lance e frecce, ed i vari tentativi che periodicamente si ripropongono di riattivarne il commercio. Anche dal punto di vista storico (pur se mi trattengo con difficoltà) lascio ai testi citati il compito di fornire le informazioni eventualmente richieste, ma consentitemi, solo per spirito campanilistico (è solo a qualche chilometro da dove abito), una sola citazione: il trittico quattrocentesco della Certosa di Pavia.

Eseguito con avorio di denti d’ippopotamo, nella famosa bottega degli Embriachi, è particolarmente affascinante per la perizia dell’esecuzione delle numerose formelle.



Saltando, anche se a malincuore, i numerosi riferimenti che si potrebbero sottolineare sulle relazioni tra questo materiale ed arte, politica e storia, passiamo invece al tema principale.

¹ Avorio tecniche e materiali

<http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=3&ved=0CD0QFiAC&url=http%3A%2F%2Fmasteruniversitariostore.files.wordpress.com%2F2011%2F10%2Favorio-tecnica-e-materiali.pdf&ei=aPsvU4HsA6fpywORmYCACw&usg=AFQjCNFixTr28lcPefStnjml8WixPlsQ7A>

Enciclopedia Treccani http://www.treccani.it/enciclopedia/avorio_%28Enciclopedia-Italiana%29/

A parte la struttura di qualche antica clessidra, l'avorio inizia ad avere rapporti con la misura del tempo nel '400. E' in questo periodo che si cominciano a costruire delle meridiane portatili costruite appunto in avorio.

Nelle prime 3 foto accanto sono mostrati *"i dittici di Norimberga, costruiti appunto nella città tedesca e formati da due tavolette incernierate, con un filo che funziona da stilo (collegabile in punti diversi in funzione della latitudine) e da una bussola per il corretto orientamento Nord/Sud. Il dittico spesso riportava anche la scala delle ore "italiche" e "babilonesi" (l'ora "babilonese" considera l'alba come inizio del giorno), la durata del giorno di luce, la rosa dei venti e altro ancora. I dittici di Norimberga erano spesso dotati anche di una "volvella lunare": conoscendo l'età della luna (numero di giorni trascorsi dall'ultimo novilunio) era*



possibile convertire l'ora letta alla luce della luna nell'ora solare (v. foto 3).

La quarta foto raffigura un "orologio solare d'avorio di Dieppe". Questi prendono il nome dalla cittadina francese che divenne presto uno dei più importanti centri per la lavorazione dell'avorio, fama che tenne, meritatamente, sino agli inizi del XX secolo. Sono simili ai dittici di Norimberga, ma si distinguono per la caratteristica di essere "azimutali magnetici". L'orologio si utilizza nel seguente modo: si predispose la data dell'osservazione su una apposita volvella; si orienta il



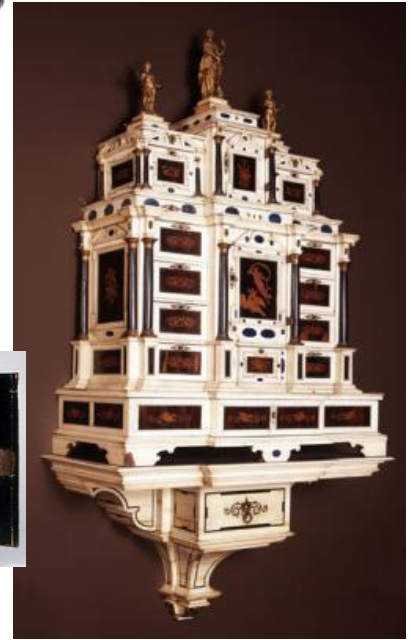
dittico nella direzione del sole; l'ora viene letta su una scala posta all'interno del quadrante della bussola, utilizzando l'ago magnetico come indicatore dell'ora². I "dittici di Dieppe" furono costruiti per tutto il XVII secolo. Questo è anche il secolo che dal punto di vista artistico ed architettonico vede affermarsi lo stile barocco".

² http://astrocultura.uai.it/strumenti/meridiane_paribas.htm

*Il barocco
nell'arredamento ed in
architettura*

nell'arredamento

L'ebano e l'avorio sono i materiali favoriti nella costruzione di mobili di stile barocco. Spesso, per problemi di reperibilità, venivano usati altri legni ebanizzati così come, per mobili di minor pregio, al posto dell'avorio, venivano usate decorazioni in osso. A destra due esempi di scrigni di scuola lombarda del XVII secolo. L'altro scrigno che si trova al Quirinale è un monetario di scuola napoletana. Invece quello pensile a destra si trova al Museo Poldi Pezzoli di Milano.



**nella decorazione
architettonica**

Il contrasto tra chiaro e scuro offerto dall'ebano e dall'avorio, viene replicato nella decorazione architettonica, dall'uso dei marmi policromi. Un esempio lo vediamo nelle due foto accanto tratte dalle pareti della Chiesa di Casa Professa a Palermo, il cui interno è interamente così decorato.



Anche l'orologeria non poteva non sentire l'influsso di questo stile. Difatti lo troviamo nelle casse delle pendole, soprattutto quelle d'appoggio, del XVII secolo anche se con qualche differenza a seconda dei Paesi d'origine.

Troviamo così una prevalenza dell'argento associato all'ebano, nelle casse degli orologi inglesi, come si può vedere in questo *bracket clock* di Joseph Knibb del 1683. Abbiamo invece degli splendidi esempi di utilizzo dell'avorio in una cassa italiana ed in una francese.



La cassa è di manifattura fiorentina, costruita probabilmente per ospitare un movimento notturno, ma che oggi ne contiene uno firmato Balthazar Martinot à Paris. Lo stile, sia per la molteplicità di materiali (legno di noce ed ebano, avorio, osso e madreperla) che delle forme, degli intarsi e delle decorazioni, può definirsi un tardo barocco. Viene attribuita a Leonardo Van der Vinne (1659/1713) e ad Andrea Scacciati si fanno risalire i disegni e la progettazione cromatica dell'intarsio eseguito nel laboratorio di ebanisteria del Granduca di Toscana. Le ipotesi sugli autori sono plausibili ma non provate. L'orologio è alto 85 cm largo 74 e profondo 27cm, ed ha la forma di un frontale architettonico. (Dalva Broths. Inc.)



Cassa di manifattura francese viene attribuita ad André-Charles Boulle (1642-1732) famoso ebanista che utilizzò, nella decorazione dei mobili, la tecnica dell'intarsio in ottone su legno e tartaruga che doveva poi prendere il suo nome. In questo caso gli intarsi sono in peltro, le colonne in avorio, capitelli ed elementi decorativi in ottone dorato, legni di quercia ed ebano.

Il movimento con suoneria ore e quarti è di Balthazar Martinot (1636 - 1714).

Viene datato 1675.

(Frick Collection)

Non bisogna stupirsi se le casse degli orologi seguono mode e stili dell'epoca, infatti, da quando, nel XV secolo, gli orologiai non costruirono più le casse, l'esecuzione di queste fu lasciata ad ebanisti e mobiliari.

Il più antico?

Sin'ora abbiamo visto come l'uso dell'avorio sulla cassa di un orologio, sia dovuto ad un'uniformità con lo stile contemporaneo più che nella meccanica dell'orologeria. L'avorio non compare come il principale materiale usato nella cassa o nel movimento di un orologio. Tutto cambia quando c'imbattiamo in un orologio da tasca del 1650 circa interamente costruito in avorio.

Il movimento, anch'esso ovale, è in avorio con il ponte del bilanciere traforato, scappamento a verga con *stackfreed*. Il quadrante è decorato con la scena della creazione di Adamo, l'anello orario ha numeri romani, lancetta solo delle ore. La cassa posteriore mostra Adamo, Eva, il Serpente e l'Albero della Conoscenza. Il coperchio anteriore mostra all'esterno la Cacciata di Adamo ed Eva dall'Eden. La fiancata è decorata con motivi di fantasia. Lungo 79 mm è largo 48 mm, non è firmato e non porta nessun simbolo o marchio.

(Christie's Auction)



Non viene avanzata nessuna ipotesi sul luogo d'origine di quest'orologio che potrebbe però essere in Francia o Germania.



Dal tratto delle incisioni e dal modo di rappresentare la scena, si potrebbe ritenerlo francese, ma l'utilizzo dello *stackfreed* fa pensare che sia nato in Germania. In ogni caso rimane oscuro il motivo per cui si sia utilizzato l'avorio al posto di altri materiali. Non siamo certo in regioni dai climi così rigidi da giustificare orologi con cassa e movimenti in legno o altri materiali non metallici come quelli del russo Bronnikov (vedi riquadro pag.12). Consideriamolo quindi come una prova d'abilità di un versatile orologiaio o la bizzarra richiesta di un ricco committente. In ogni caso si tratta di un orologio rarissimo anche se non unico, ma forse è il più antico conosciuto (pur rimanendo qualche dubbio, già espresso nella premessa di questo lavoro).



Creazione d'Adamo da "Les Grand Heures" de Rohan



Il ratto di Proserpina



Altro orologio interamente in avorio (cassa, movimento, chiavette e catena) probabilmente fabbricato in Germania intorno alla fine del '700. La cassa ha, sul coperchio anteriore, dei personaggi mitologici (Minerva, Afrodite, Diana, Plutone e dei putti), la scena continua sul fondello posteriore dove si vede Plutone che rapisce Proserpina su

un carro guidato da 4 cavalli.

All'interno del coperchio uno stemma araldico su carta.

Quadrante piccolo in madreperla, sfere in avorio, fiancheggiato dalle figure del Giorno e della Notte.

Il movimento è in avorio con scappamento a verga, conoide con catena in acciaio, bilanciere a 5 bracci di madreperla, spirale in acciaio, dischetto di regolazione di madreperla. Ø 54 mm.



Lo stile delle scene, scolpite in bassorilievo, e le decorazioni fanno pensare ad una esecuzione più antica della datazione attribuita, così come il quadrante ha invece caratteristiche che lo fanno datare intorno al 1810/20. Lo stile del movimento e del *coq* sono invece coerenti con la datazione. E' possibile che quest'orologio abbia avuto tempi di costruzione diversi.



Zanna d'elefante utilizzata come porta oggetti (svuota tasche).

Memento mori



Anche quest'orologio viene datato a fine '700 (1790 ca) in base al movimento di tipologia franco/svizzera. Ha un classico scappamento a verga con conoide e catena mentre la cassa, a forma di teschio, è in avorio divisa a metà per ospitare il movimento. Sulla parte interna del coperchio è raffigurato, in rilievo, un crocifisso. Le due larghe valve della cerniera in argento portano un marchio dell'argento poco leggibile in foto, e la scritta NEVSOAL. Sulla parte inferiore della cassa due tibie incrociate servono d'appoggio. Dimensioni 70 x 70 x 50 mm.

Anche in questo caso, a mia opinione, il movimento con il quadrante in smalto, ore arabe e lancette Breguet, è databile 1810/20 ed è successivo alla cassa che ha tutte le caratteristiche (anche per la figura del Cristo crocifisso) del "memento mori". La scritta è di difficile interpretazione senza la corretta lettura del marchio. Potrebbe trattarsi della città (ad esempio Neuville-sur-Saone nella valle del Rodano, o della Neuville oggi nel distretto di Berna e che nel XVII e XVIII secolo ebbe un forte insediamento di orologiai ugonotti) oppure è solo il marchio di uno sconosciuto costruttore. Ma, in generale, valgono le perplessità avanzate nella pagine iniziali.

(Ashland Investment)



Un raro *netsuke* a forma di cranio umano con un serpente, simbolo dell'eternità, avvolto sulla calotta cranica superiore e con un orologio inserito all'interno.

In Giappone i *netsuke* servivano a sospendere alla cintura una scatola porta-oggetti, visto che gli abiti non avevano le tasche. Erano di avorio, osso ed anche in legno, e spesso eseguiti con tanta abilità da poterli considerare delle piccole opere

d'arte. (immagine da Wikipedia)

L'orologio contenuto all'interno è un piccolo movimento (Ø 22 mm) con quadrante in smalto, ore arabe e lancette *Breguet*, scappamento a verga,

tipologia svizzera del periodo 1810c.a.



Oro ed avorio

Un soggetto meno macabro è rappresentato da quest'orologio con cassa in oro ma con movimento interamente in avorio, a parte le componenti il cui materiale deve essere necessariamente l'acciaio (molle, assi ed, in questo caso, catena del conoide e viti).

Ø 46 mm.

Databile intorno al 1800 è stato costruito probabilmente in Russia od in Germania. La cassa ha il fondello posteriore in vetro per mostrare il movimento mentre sui lati porta la scritta: *Zum Kindlichen Andenken*.

Il movimento ha diametro di 37 mm, scappamento a verga con conoide e catena; il largo *coq*, che ricorda quello degli *oignon* francesi degli inizi del '700, ha un rubino sull'asse del bilanciere..



Orologi simili erano insoliti e costituivano una curiosità sia per il materiale utilizzato che per l'abilità necessaria alla lavorazione dell'avorio. Spesso, soprattutto nell'Europa centrale venivano usati come *presentation watch*. Con queste caratteristiche se ne conoscono solo tre. Gli altri due sono descritti di seguito.



L'orologio dell'Imperatrice

Simile all'orologio precedente, anche questo ha la cassa in oro con vetro sul fondello e movimento in avorio. Quadrante in smalto con numeri arabi, decorazioni floreali e lancette d'oro a pera.

Reca la scritta:



*Josephinae Gallorum
Primae Imperatricis*

(Giuseppina Prima

Imperatrice dei Francesi).

Il movimento ha scappamento a verga e sul *coq* porta uno stemma.

Databile 1810 circa Ø 42 mm. Non è firmato ma s'ipotizza che sia stato

L'iscrizione e lo stemma ci dicono che l'orologio era

destinato a Giuseppina Beauharnais moglie di Napoleone Bonaparte.

Giuseppina era nativa della Martinica, figlia di proprietari terrieri in difficoltà economiche. Vedova del Beauharnais che aveva sposato per convenienza, fu sempre avversata dalla madre di Napoleone anche per la bassa moralità che le veniva attribuita.

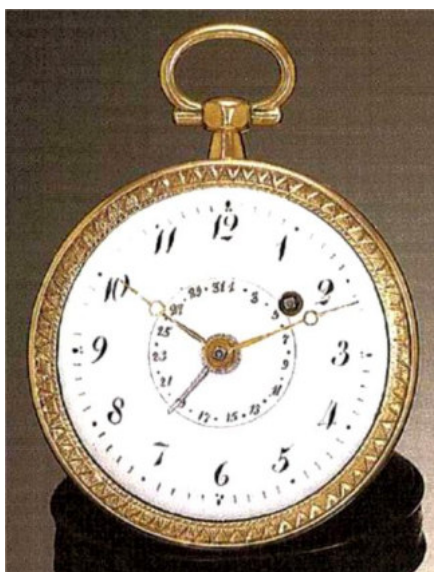
Lo stemma quindi non apparteneva alla sua famiglia, né di origine (Tascher) né di quella acquisita con il



primo matrimonio, ma fa parte di un nuovo disegno araldico attribuitole dopo l'incoronazione di Napoleone come Imperatore.



L'orologio dei Romanov



Questo è firmato Joh. Zeidler, Grasslitz, circa 1800. Raro e prezioso in oro 18K con calendario e movimento in osso. Il *coq* è decorato con le insegne dei Romanov, la famiglia Imperiale Russa. La cassa ha il fondello in vetro per mostrare il movimento interamente in osso. Il quadrante ha ore arabe, lancette tregue ed anello del calendario al centro. Il movimento ha scappamento a verga, conoide con catena, bilanciere a 3 bracci imperniato su pietra. Ø 45 mm.



Quest'orologio chiude il gruppo di 3, a noi noti, con caratteristiche simili.

Gli orologi in legno ed osso



foto Antiquorum, testo da "The Bronnikov Dynasty" di Theodore R. Crom, NWCC Bulletin Vol. 43/6 No. 335, December 2001.

Orologio interamente costruito in legno di betulla ed osso ed attribuito a Mikhail Semyonovitch Bronnikov, (Vjatka, Russia). Databile intorno al 1865. Sia la cassa che la scatola originale che la contiene, come anche la catenella, sono in legno. Il quadrante, con lancette anch'esse in legno, porta inserite 12 placchette in avorio per le ore. Il movimento, con l'eccezione della molla di carica, della spirale del bilanciere e dei pivot, è in legno di betulla. Lo scappamento è a cilindro (in osso).

I Bronnikov di Vjatka, Russia, sono una famiglia che si è specializzata nella realizzazione di orologi tutti in legno ed in avorio. Il primo membro registrato della famiglia è stato Ivan Bronnikov (c. 1770-1860), un falegname e tornitore. Suo figlio, Semyon Ivanovitch (1800 - 1875), ha costruito un orologio da tasca interamente scolpito su legno per una mostra nel 1837, acquistato dal futuro zar Alessandro II.

Due dei sette figli di Semyon, Mikhail Semènovic e Nicolai Semènovic, proseguirono quest'attività. Il figlio di Mikhail Nicolai Mikhailovitch è stato l'ultimo orologiaio della famiglia. Nicolai Mikhailovitch si recò a Mosca nel 1909 o 1910 e si dice che abbia lavorato per la ditta di Paolo Buhre. La cittadina di Vjatka si trova a est di San Pietroburgo sul fiume Vjatka, tra il Volga e gli Urali. È un importante centro metallurgico, il che suggerisce che non era per la mancanza di metallo che i Bronnikovs abbiano fatto orologi di legno. Diversamente dal metallo, il legno non è soggetto a variazioni termiche create da temperature molto calde o estremamente fredde.

Orologi interamente in legno erano costosi, venivano venduti per circa 120 rubli, mentre un orologio d'oro costava 90-100 rubli. Nel 1867 il Ministero degli Interni russo ordinò due orologi Bronnikov.

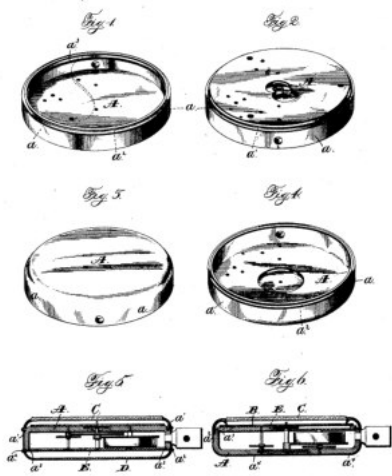
Alla Mostra di San Pietroburgo nel 1870, un orologio in legno e avorio vinse il premio per l'orologeria.

Nel 1873, la Bronnikovs partecipò al Salone Internazionale di Vienna, e nel 1896 Mikhail Semènovic vinse la medaglia d'argento per un orologio con catena in legno di palma, che poi mostrò al Salone Industriale russo di Nizhny Novgorod. Nel 1900 gli orologi Bronnikov furono inviati al Salone Internazionale di Parigi. Nel 1902 Nicolai Mikhailovitch espose un orologio in legno di betulla al Salone russo di San Pietroburgo. Le parti erano fatte di legni diversi, tra cui noce, caprifoglio, legno di bosso e bambù; le casse di betulla o bosso, ed i quadranti erano decorati con avorio o madreperla.

Gli orologi Bronnikov hanno la particolarità costruttiva di avere il quadrante che svolge le funzioni di platina superiore



(No Model.)
A. H. POTTER.
 COMBINED WATCH CASE AND MOVEMENT PLATE.
 No. 360,477. Patented Apr. 5, 1887.



Witnesses
 Charles J. Williams
 Joseph H. Hutchins

Inventor
 Albert H. Potter, by
 Charles H. Russell, his atty.

Un raro orologio firmato M. S. Bronnikoff, Vjatka, circa 1870. Interamente in osso, inclusa la catena e la chiave. Le sole parti in metallo sono: la molla di carica, la spirale del bilanciere ed i pivot delle ruote. Ø 50 mm.

La firma ed il periodo fanno pensare che si tratti di Mikhail Semènovic (v. riquadro pagina precedente).

Si è detto che negli orologi di Bronnikoff la parte posteriore del quadrante è connessa alla cassa e funge da platina superiore del movimento. Alcuni anni più tardi, nel 1886, l'americano Albert Potter presentava un suo progetto di orologio con le platine connesse alla cassa.

(<https://docs.google.com/viewer?url=patentimages.storage.googleapis.com/pdfs/US360477.pdf>)



Orologio con chatelaine in avorio e con inserti in turchese. Di fabbricazione svizzera, 1860 circa. La chatelaine in avorio ed acciaio, porta anche la chiave ed un sigillo, ha degli inserti di turchese ed il monogramma L.B.D.

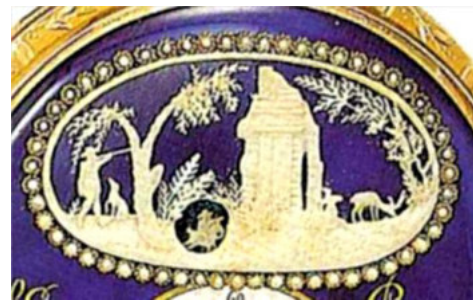
Il movimento ha calibro Lepine, scappamento a cilindro, bilanciere a tre bracci. Ø 42,5 mm.

Cassa d'avorio probabilmente russa, movimento svizzero, scappamento a cilindro Ø 47,5 mm. 1860 circa.



Cassa e catena in avorio, movimento svizzero, scappamento a cilindro, Ø 48 mm
1860 circa





Lèpine à Paris, 1785 circa. Orologio in oro, smalti ed avorio. L'orologio è dotato di automazione, infatti sopra il quadrante da un'apertura ovale si vede una scena lacustre in cui si succedono un cacciatore, dei cani, un cervo, delle rovine, una pecora ed una nave. Le figure sono intagliate in avorio e, considerando anche le dimensioni (l'intera cassa misura 50 mm) e gli strumenti disponibili all'epoca, il risultato è degno d'ammirazione. Non sono, infatti, comparabili, anche se di notevole pregio, con i lavori eseguiti, nella stessa epoca, da J. Droz per il mercato cinese.

Gli smalti sul retro della cassa riprendono le scene dell'automazione. Sui medaglioni della chatelaine e della chiave è raffigurata l'offerta all'altare dell'amore.

Il movimento ha lo scappamento a verga, conoide con catena, bilanciere con spirale piatta. Firmato.



La pittura di miniature su avorio offre notevoli risultati estetici ed artistici, sia per la levigatezza della superficie che per la naturalezza dell'incarnato nei ritratti.

Nei secoli passati era consuetudine, per chi poteva permetterselo, commissionare, ad un pittore miniaturista, il ritratto della persona cara per poterlo contemplare quando si era lontano da lei. A volte tali ritratti erano commissionati agli smaltatori, che li dipingevano sulle casse degli orologi, ma, altre volte, era già in fase di costruzione della cassa che questa veniva predisposta ad ospitare un ritratto.



Foto in alto

Miniatura su avorio: Ritratto di Mademoiselle de Bussy-Rabutin eseguito da Jean-Antoine Laurent (1763-1832). Museo del Louvre.

Foto al centro

a sinistra

Orologio con ripetizione ore/quarti di Charles Baltazar à Paris, 1775ca. La rara ripetizione à toc (il numero dei colpi deve essere percepito con il contatto della mano sulla cassa) può essere causa del cattivo stato della miniatura su avorio.

Antiquorum

a destra

Svizzera 1820 circa. Orologio in oro con ripetizione, azionato dal pendente, suona ore e quarti su gong. Sul bordo cassa si notano i punti di fissaggio della miniatura dipinta su avorio. Personaggio non conosciuto.

Collezione Sandberg

Foto in basso

Barraud Cornhill Londra 1820 circa. Ritratto di Lady Barraud dipinto su avorio con un telaio di oro e diamanti.

La cassa è in oro e smalto di grandi dimensioni (62 mm) mentre il movimento ha scappamento a cilindro, conoide con catena.

I Barraud, d'origine ugonotta, furono una famiglia di orologiai che sviluppò un'intensa attività sia nel campo della cronometria che nella produzione di orologi per il mercato cinese. Nel 1880, con la morte dell'ultimo Barraud, l'attività passa alla famiglia Lund già presenti nella società.

Collezione Sandberg



Vacheron & Constantin, Ginevra, 1910 circa. Cassa di Verger (v. riquadro a pag.24) in oro, platino, smalti, avorio e brillanti. Orologio a pendente. Sulla cassa è raffigurata, dipinta su avorio, una giovane donna con putti. Il movimento ad ancora, 17 rubini, bilanciere bimetallico ha platine al nickel lavorate a "fausses cotes".
Dim. 43 x 33 mm.

Firmato *Lepine invenit et fecit*, Paris, 1780 circa. Orologio in oro, smalti ed ovale di diamanti intorno alla miniatura dipinta su avorio sulla cassa protettiva. Quadrante in smalto bianco, numeri romani per le ore, elaborate lancette con diamanti.
Scappamento a verga, conoide con catena, Ø 43 mm.



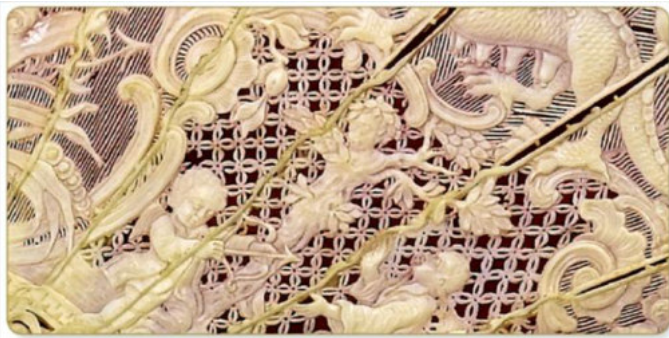
I ventagli



E' firmato Upjohn n°248, 1760 circa, l'orologio inserito in questo splendido ventaglio con stecche in avorio finemente lavorate. Fabbricato per il mercato cinese. La scena dipinta rappresenta Bacco ed Arianna nell'isola di Naxos. L'orologio racchiuso in una cassa d'avorio, decorata con agata e smalti, ha scappamento a verga.



W. Hugues n° 1795, 1760 circa, per il mercato cinese. La scena rappresenta Vulcano che, su richiesta di Venere, costruisce un'armatura. Anche qui stecche in avorio ed orologio con le stesse caratteristiche del precedente.



James Cox firma questo prezioso ventaglio che raffigura la collera d'Achille per essere stato costretto a cedere ad Agamennone la schiava Briseide. Acquistato, probabilmente, dall'ambasciatore inglese come dono per l'Imperatore del Giappone, è in avorio, oro, smalti, diamanti, rubini e smeraldi. La prima stecca contiene un comparto con uno specchio e

la chiave di carica dell'orologio. Datato 1765.



Ho già citato questo orologio nel mio "Il Cigno d'argento ed il Pavone d'oro" che è una sintetica biografia di Cox attraverso i suoi lavori.





Se fin'ora abbiamo parlato di orologi inseriti in un ventaglio qui abbiamo, al contrario, un ventaglio che funziona come orologio. Opera (con caratteristiche uniche) di **Mathieu Planchon** ha un funzionamento insolito che provo a descrivere:

- Un ventaglio alloggiato in una struttura coperta di velluto;
- il ventaglio è in seta dipinta con una scena centrale che raffigura Ulisse e Diomede che scoprono Achille, vestito da donna, tra le figlie di Licomede;
- 13 stecche d'avorio che portano, da sinistra, i numeri da 6 ad 1 e da 12 a 6;
- l'indicazione dell'ora avviene tramite il serpentello sulla sinistra che indica l'ora sulla stecca che si ripiega completamente (e si svolge completamente) 2 volte nell'arco delle 24 ore, alle 6 am ed alle 6 pm.
- il movimento, racchiuso in una scatola d'ottone, ha un mese di carica, scappamento ad ancora, bilanciere con *spirale Breguet*. Comanda lo svolgimento ed il riavvolgimento del ventaglio con delle camme, molla e pignone.
- Firmato sulle platine, la struttura ha dimensioni 24 x 38 x 15 cm. E' datato 1895.

L'orologio è unico. Esiste un altro, oggi conservato al British Museum, ed appartenuto alla collezione personale di Mathieu Planchon prima di essere inserito nella Ilbert Collection, che potrebbe averlo ispirato più per la forma a ventaglio che per il sistema d'indicare l'ora.



(v.pag.seguente)

Nel 1984 la Thwaites & Reed ha eseguito un orologio "ispirato a Fabergè" a forma di ventaglio ma che utilizza un movimento come quello di Planchon.

Altri due orologi di Planchon sono descritti nella pagina successiva.

Di Mathieu Planchon, il Tardy non ci dà una precisa data di nascita, ma la stima intorno al 1840. Dopo aver fatto l'apprendistato presso il padre, nel 1865 lo troviamo nella bottega di Robert Houdin (sarà stato contagiato da questi nella sua passione per gli orologi "misteriosi"?). Sappiamo che per alcuni orologi s'ispirò ai progetti di Nicolas Grollier De Servière. Dopo essersi cimentato in orologi di stile gotico, sviluppa uno stile a metà tra il Luigi XIV ed il Luigi XV che verrà chiamato "Stile Planchon". Pubblica libri sulla Storia dell'Orologio, i "Coqs" e le chiavette di carica. Muore nel 1921.



L'orologio del BM, lungo quasi 49 cm, è stato ideato per stare su di una mensola al di sopra di una porta o di una finestra. Di origine incerta (probabilmente olandese) è datato 1775/85. Al raggiungimento delle 6 pm le lancette tornano nella posizione di sinistra (secondo il sistema *Fly-back* degli orologi da tasca con quadrante semi-circolare). E' dotato di quadrante dei secondi e di finestrella datario. Scappamento a verga, carica 8 giorni, conoide, pendolo, suona ore e ½ su due diverse campane.

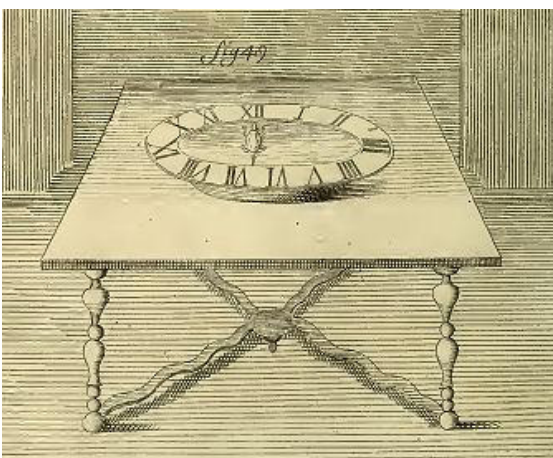
La tartaruga



A dimostrare la predilezione di Planchon per gli orologi misteriosi, quest'orologio in cassa d'ebano con inserti in peltro.



Il movimento ha 8 giorni di carica, si regola l'ora sul disco d'ottone sotto il piatto, si riempie d'acqua il piatto e la tartaruga galleggiando indica con la testa l'ora. Anche spostandola in un altro punto del piatto, ritornerà sempre all'ora corrente grazie al magnete sull'indice ed alla barretta in ferro sotto la tartaruga. *Sundial farm*



Da "Recueil d'ouvrages curieux de mathematique et de mecanique" di Grollier De Serviere
<https://archive.org/details/1751recueildouvr00grol>



E' firmato E. Gübelin, Lucerne quest'orologio da tavolo datato 1910 circa.

Una coppa decorata all'esterno con un paesaggio dipinto su smalto. Al centro, su uno specchio che simula l'acqua, un Cupido in avorio naviga su una barca d'argento. La prua della barca indica l'ora sul bordo esterno della coppa.

Il movimento (\varnothing 55 mm) è con $\frac{3}{4}$ di platina, 15 rubini, scappamento ad ancora, bilanciere compensato, spirale Breguet, carica 8 giorni.

Il principio è quello degli orologi misteriosi di Grollier De Servierè.

Diametro 133 mm ed alto 120 mm. Un bell'oggetto, raffinato e ben eseguito.



Dello stesso costruttore, Gübelin à Lucerne, dello stesso periodo (1910) è quest'altro orologio "misterioso", in agata, smalti, argento ed avorio. Qui il becco di un cigno in avorio, indica l'ora, mentre l'alabarda della guardia svizzera sopra la colonna, indica i minuti.

E' l'unico orologio di questo tipo che Gübelin costruì con l'indicazione separata delle ore e dei minuti.

Nel 1925 costruì un orologio con cassa ottagonale simile a quello con tartaruga di Planchon.



H. Arnold & Steinwachs, Genève. Datato circa 1920. Forse questo è l'orologio più interessante, nel gruppo degli "orologi misteriosi" di questo periodo, che utilizzano costruzioni con materiali preziosi (in questo caso: argento, oro, smalti, avorio e lapislazzuli) associati a movimenti accurati.

La cassa ha la forma di un gazebo che ospita Cupido ed una baccante, sapientemente scolpiti in avorio.



Un quadrante circolare delle 24 ore è alla base del gazebo; l'ora è indicata da 2 cigni in avorio mentre 2 cigni piccoli indicano i minuti. Il quadrante compie una rotazione completa nelle 24 ore mentre i cigni piccoli fanno una rivoluzione ogni 2 ore. Questo consente di poter osservare l'ora da ogni posizione, indizio che fa supporre che l'orologio sia stato costruito per un'Esposizione. Particolarmente raffinato è l'uso degli smalti tra cui la banda con i segni zodiacali in *grisaille*.

La H. Arnold & Steinwachs produsse diversi preziosi orologi da tavolo tra cui questo "Cupido in barca", simile a quello visto prima di Gübelin e "Le Ore di Cupido" in cui possiamo vedere sia l'abile lavorazione dell'avorio che del quarzo rosa della base.



La H. Arnold & Steinwachs produsse diversi preziosi orologi da tavolo tra cui questo "Cupido in barca", simile a quello visto prima di Gübelin e "Le Ore di Cupido" in cui possiamo vedere sia l'abile lavorazione dell'avorio che del quarzo rosa della base.



Demole e Lossier, autori degli smalti, sono considerati tra i migliori artisti del XX secolo.

Art Deco



Melik Miniassianz, Parigi, 1930 circa. Stile Art Deco per quest'orologio "semi-misterioso" costruito su commissione (George Aron, Nizza) in oro, giada ed avorio. Ø 75 mm. Movimento rodinato, platine a *fausses côtes*, 8 giorni di carica, bilanciere compensato, spirale breguet. Melik Miniassianz autore di altri orologi Art Deco, fu uno dei principali fornitori della Hermès.

Vacheron & Constantin, Genève. Eseguito da Verger Frères, nel 1929, in legno, avorio, lacca, oro ed argento. Stile Art Deco *chinoiserie*. La statua rappresenta, probabilmente, Enma (divinità cinese invocata per le evocazioni dall'oltretomba). Movimento 17 rubini, ancora, bilanciere compensato. Dimensioni: h 15 cm, l 14 cm.



I Verger Frères nascono nel 1851 come gioiellieri ed orologiai, nel 1920 l'azienda raggiunge il suo massimo successo ed è coinvolta in tutti gli aspetti dell'orologeria e della gioielleria. Le loro creazioni contano tra i disegni più originali del periodo Art Deco, e la loro specialità fu l'orologio-gioiello. Verger non subappaltò nessun lavoro, ma impiegò direttamente specialisti nella lavorazione delle pietre dure, delle pietre preziose, orafi, smaltatori, orologiai e fabbricanti di casse, designer e progettisti. Lo stile di Verger, originale e ricco, presta una grande attenzione ai dettagli. Una lavorazione eccellente, l'utilizzo delle migliori gemme, e l'originalità del tema sono il loro biglietto da visita. Il rapporto d'affari tra Verger e Vacheron Constantin venne successivamente sviluppato in una partnership. Mentre sono associati con Vacheron Constantin, Verger produce alcuni pezzi per altre aziende di alta qualità, lavorando per Cartier, Lacloue Frères, Marzochi, Boucheron, Hermès, Van Cleef e Arpels, Ostertag, Jaeger, Chaumet, Janesich, Fouquet, Mauboussin, Marzchak, e le imprese americane come Charlton & Co., Trabert e Hoeffler, Udall e Ballou, JE Caldwell, Star & Frost, Spaulding & Co. e Tiffany. Ma anche Hauser-Zivny y Cia in Messico, Bulgari di Roma, Gübelin in Svizzera, ed altre aziende in Inghilterra, in Danimarca, ed in molte città europee. La creatività di Verger Frères è ulteriormente suffragata dal numero di brevetti di cui sono autori. Pezzi realizzati da Verger non portano sempre la loro firma.

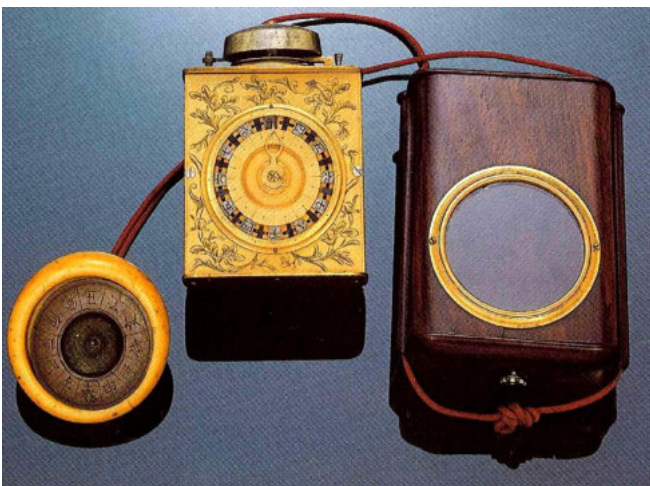


Legno di gelso, argento ed avorio per quest'orologio giapponese del 1820 circa. La cassa ha i pannelli laterali con vetri, uno di questi è estraibile per l'accesso al movimento che ha una base in avorio ed una copertura laterale in argento inciso e decorato, cassetto per la chiave. Il quadrante è in alto, orizzontale rispetto al movimento, girevole in ottone dorato con 12 placche in argento per le ore (6 diurne e 6 notturne), una sola elaborata lancetta per l'ora. Il movimento è con scappamento a verga, bilanciere circolare, suoneria su campana. Dimensioni 16 cm x 9,5 cm. La particolarità di quest'orologio è la presenza del quadrante orizzontale, raro negli orologi giapponesi, e la definizione oraria secondo lo schema ad ore variabili giapponese¹. Dopo il 1872 il Giappone adottò il sistema orario occidentale.

1860 circa. Contenitore da cintura in legno scolpito, orologio giapponese in ottone e meridiana portatile con bussola di avorio. L'orologio porta incisa, in giapponese, una frase " Vanno verso il cielo viola attraverso un bellissimo ingresso". Quadrante fisso e lancetta (successiva) rotante. Movimento a verga, conoide con corda di budello, bilanciere a 3 bracci.



Simile al precedente, le differenze consistono nel quadrante ruotante e nella suoneria delle ore.



Orologio da viaggio in cassa di avorio, madreperla e pietre dure di fabbricazione giapponese di fine '800, con scatola per gioielli. Il movimento è di un *officier* francese con piattaforma, scappamento a cilindro. Dim. 82 x 49 x 38 cm.



Necessaire da viaggio



Inghilterra 1770 circa. L'astuccio è in oro 20kt repoussé, di forma e decorazioni rococò; scene mitologiche di Venere ed Eros.

L'orologio ha il quadrante nella parte alta dell'astuccio ed il movimento, di forma rettangolare, in un vano separato in basso. Si notano sul davanti foro di carica e foro per il settaggio delle lancette.

Gli oggetti contenuti sono in avorio.

Costruttore anonimo, dimensioni: 110 x 38 mm.

E' firmato Le Blond à Paris, l'orologio incorporato in questo bastone di passeggio in bambù, oro e pomello in avorio. 1780 circa. Il pomello costituisce la cassa dell'orologio che ha le caratteristiche dell'epoca: verga, conoide con catena, bilanciere a 3 bracci, spirale piatta. Ø 50mm



Cartier, Francia, 1930 circa. Orologio con cassa in argento e lapislazzuli inserito in un tagliacarte in avorio. Stile Art Deco.

Il movimento è firmato dalla European Watch & Clock Co, platine rodiate, 15 rubini, bilanciere bi-metallico. Dim. 32 x 2,5 cm.



Jaeger-LeCoultre per Dunhill è il fabbricante dell'orologio inserito nel "Compendium Vanity" in oro, che inoltre contiene: portasigarette, accendino, temperino, matita automatica, tavoletta in avorio per scrivere, cavatappi, contenitore di francobolli, righello, anno 1949.

Il fabbricante della cassa è Matteo Cellini che si firmava **Bando**.

Conclusioni

In questa panoramica abbiamo visto orologi con casse e movimenti interamente d'avorio, o dove questo viene usato come decorazione. Avrete notato che nessuno dei movimenti, o delle casse, in questo materiale, è firmato. L'unica eccezione è l'orologio interamente in osso, che è firmato Bonnikov.

Viene allora spontaneo credere che l'affermazione di Bassermann-Jordan, riportata inizialmente, sulla falsità degli orologi in avorio del XVI e XVII secolo, sia non solo credibile ma che, anche orologi costruiti nel XIX secolo, possano avere qualche ombra di autenticità. Si tratta comunque di oggetti eseguiti con grande abilità, con lo scopo di destare ammirazione più che per contribuire al miglioramento dell'orologeria.

I miei preferiti restano quelli in cui l'avorio serve da ornamento alla cassa, in particolare l'orologio di Lèpine di pag. 16 come quelli Art Deco dei Verger. Ovviamente si tratta di un apprezzamento dell'estetica perché la meccanica, in questa tipologia di orologi, non ha molta rilevanza.

Suggerimenti di lettura

Non sono riferiti all'argomento trattato in queste pagine perché, a mia conoscenza, non è mai stato affrontato e quindi non esiste letteratura sugli orologi in avorio.

Mentre invece per chi volesse approfondire la conoscenza di questo materiale, avendo delle indicazioni per capire la distinzione tra i diversi tipi d'avorio, tra avorio, osso o materiale sintetico, anche in rete si può trovare un utile guida.

Oltre alle indicazioni a pag.3, suggerisco:

Museo d'Arte e Scienza di Milano: <http://www.ivoryauthenticityandage.com/index-ita.htm>

Una guida in francese:

<http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=2&ved=0CDYQFjAB&url=http%3A%2F%2Fwww.arc-heozoo.org%2FIMG%2Fpdf%2FF-lvory-guide.pdf&ei=OL1IU6-QOciRtAbYsoGADQ&usg=AFQjCNHsil0W1O1f1FiMiGBRKnPatUncjGg&bvm=bv.64542518,d.Yms>

Per quanto riguarda gli orologi misteriosi, oltre il già citato "*Recueil d'ouvrages curieux de mathématique et de mécanique*" di Grollier De Servière, suggerisco il libro di Mathieu Planchon: "*L'Horloge: son histoire rétrospective, pittoresque et artistique*".

Sulla vita di Grollier De Servière, la sua collezione ed altre antiche raccolte, oggi scomparse:

http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=2&ved=0CDYQFjAB&url=http%3A%2F%2Fwww.museedesconfluences.fr%2Fmusee%2Fconferences_colloques%2Fcolloques%2F2007_histoire_collections%2Factes%2Fturner.pdf&ei=i1NLU4ihK8iStAbJ44DIDA&usg=AFQjCNHLzCkquVs6TSzRVkVgP3udF0fgGg&bvm=bv.64542518,d.bGQ

Ringraziamenti

Per le foto e le descrizioni degli orologi, a parte pochi esemplari (già citati nel testo) la fonte principale d'informazione è rappresentata dai cataloghi e dal database online di Antiquorum (purtroppo oggi meno utilizzabile dagli appassionati d'orologeria).

